

La svolta storica della Cei: unioni civili come male minore

Via libera informale, pur di evitare matrimoni gay e adozioni

FABIO MARTINI
ROMA

È un sostegno prudente, senza declamazioni ma davvero senza precedenti quello che la Chiesa italiana sta riservatamente garantendo al governo e al Pd sul progetto delle unioni civili in discussione al Senato: già da settimane mediatori d'Oltretevere sono al lavoro, nella speranza che il Parlamento, prima o poi, approvi una legge senza asperità ma comunque - ecco il punto - capace di creare un argine rispetto alla deriva considerata più pericolosa: matrimoni gay e adozioni fuori dalla coppia. La Cei - e con lei papa Francesco - non hanno sposato le unioni civili e mai le sposeranno, ma hanno silenziosamente abbracciato la dottrina del male minore, una novità storica nell'approccio alle questioni eticamente sensibili. Da decenni su temi scivolosi come il divorzio, l'aborto e la fecondazione assistita, la Chiesa ha finito sempre per scartare la linea del «male minore», un at-

teggiamento che per decenni ha lasciato libero campo ai fautori dello scontro. Con effetti sempre eguali: quei «diritti» osteggiati dalla Chiesa e dai suoi sostenitori del mondo della politica negli ultimi 40 anni (Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, Carlo Casini, Francesco Rutelli, Maurizio Sacconi), si sono regolarmente affermati nel costume e nella legislazione italiana.

Oltretutto il sì dei cattolici irlandesi ai matrimoni gay, la sentenza in senso analogo della Corte suprema americana hanno aperto una ulteriore breccia nel muro della Cei. Con una aggravante: la Corte Costituzionale italiana ha via via smontato la legge sulla fecondazione assistita voluta dal governo Berlusconi ed è dunque complicato per la Chiesa fare affidamento sulla Consulta. Ecco perché il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha lasciato che si aprisse un canale con i legislatori dei partiti più importanti. A cominciare dal Pd. Per frenare le tentazioni

più «liberal» e per spingere il testo sulla via di un compromesso sopportabile.

E una traccia di questo approccio si può trovare anche in alcune delle risposte del direttore di Avvenire Marco Tarquinio, da anni interprete anche degli umori della più vasta base cattolica. Rispondendo a Franco Monaco, deputato cattolico del Pd, Tarquinio ha scritto: «Continuo a invitare i nostri legislatori a ragionare sul piano patrimoniale e non su quello matrimoniale. Le auguro di aiutare diversi suoi colleghi a distinguere bene la famiglia costituzionale dalle relazioni di altro tipo». Ed è esattamente il compromesso sul quale sta lavorando il Parlamento: le unioni civili caldegiate dal Pd sono un istituto ad hoc per i gay, distinto dal matrimonio.

Una linea, quella del «male minore» osteggiata dalla destra cattolica: nei giorni scorsi il sito «La nuova bussola quotidiana», scrivendo che le unioni civili sono matrimoni gay «sotto altro nome», è arrivato ad ipotizzare una cena segreta - alla maniera dei politici no-

strani - tra monsignor Galantino e la senatrice del Pd Monica Cirinnà, relatrice di un provvedimento che è in discussione a Palazzo Madama e il cui avanzamento è osteggiato da centinaia di emendamenti del duo Sacconi-Giovanardi, presentati con una intenzione ostruzionistica. Una ostilità che Renzi pensa di poter superare nella speranza di poter incassare prima della pausa estiva un sì pesante. Una ostilità, quella della destra cattolica, che indirettamente afferma il ruolo centrale che in questa vicenda sta giocando il Pd, in particolare quei cattolici «adulti» che nella stagione di Ruini erano stati messi ai margini. Come il senatore Giorgio Tonini, già presidente della Fuci, renziano della prima ora: «Il Pd che, con l'Ulivo, era nato per unire laici e cattolici, dimostra di essere un partito a vocazione maggioritaria capace di unire su questi temi divaricanti, trovando una sintesi tra le giuste rivendicazioni dei diritti gay e la altrettanto legittima preoccupazione della Chiesa per il rispetto del matrimonio e della famiglia».



I contenuti
Le unioni civili del ddl Cirinnà prevedono assistenza sanitaria, unione e separazione dei beni e reversibilità della pensione

Le adozioni
Non è possibile adottare figli, ma è prevista l'estensione della responsabilità genitoriale sul figlio del partner

Il ddl
Il disegno di legge sulle unioni civili, firmato dalla senatrice democratica Monica Cirinnà, è attualmente in Senato, ma ancora non è arrivato in Aula: l'obiettivo è il voto prima della pausa estiva

Il blocco
Nella maggioranza le posizioni sono molto distanti: in particolare bisogna superare l'ostruzionismo di alcuni senatori di Ncd, come Giovanardi e Sacconi, che hanno presentato molti emendamenti

La trattativa
Nei giorni scorsi si era sparsa la voce di un incontro segreto tra monsignor Nunzio Galantino e Monica Cirinnà, incontro che è stato puntualmente smentito dal segretario generale della Ce

I DIRITTI



Un'immagine del gay pride tenutosi alla fine di giugno a Milano

Continuo a invitare i nostri legislatori a ragionare sul piano patrimoniale e non su quello matrimoniale

Marco Tarquinio
direttore di Avverire



Il Pd, nato per unire laici e cattolici, dimostra di essere capace di unire su questi temi divergenti

Giorgio Tonini
senatore del Partito Democratico

